

MARCO TARCHI, *La «rivoluzione legale». Identità collettive e crollo della democrazia in Italia e Germania*, Bologna, Il Mulino, 1993, pp. 360.

Per quanto gli avvenimenti degli ultimi anni possano indurre a pensare il contrario, il tema della crisi e della caduta dei regimi democratici risulta oggi tutt'altro che inattuale. Anzi, si potrebbe paradossalmente sostenere che la crescita numerica delle democrazie ha significato anche l'incremento di quelle instabili e difficili, destinate a restare per molto tempo in bilico tra un arduo consolidamento e la reale minaccia di una restaurazione autoritaria. In questo senso, il libro di Tarchi giunge quanto mai opportuno e va pertanto ad irrobustire un filone di studi volto a individuare le condizioni alla base dei crolli democratici.

Fra le molte variabili esplicative di cui tenere conto in questo versante di ricerche, Tarchi sceglie il «processo di trasformazione delle identità collettive che nel volgere di pochi anni travolse l'impianto pluralistico, più o meno consolidato, di molte società europee», investendo contemporaneamente partiti, sindacati, gruppi d'interesse, istituzioni religiose e familiari ed aprendo la strada alla nascita di regimi non democratici. L'itinerario prescelto ha sicuramente il pregio di stabilire fin dall'inizio un preciso filo conduttore, mirando a isolare una variabile dalle altre e a circoscrivere il lavoro di ricerca.

Alcune difficoltà, tuttavia, nascono proprio in relazione alla variabile selezionata, sia perché non emerge dalla letteratura una definizione universalmente accettata del concetto di identità collettiva, sia perché esso, come del resto molti altri concetti delle scienze sociali, è poco misurabile e difficilmente quantificabile. Da qui lo sforzo di Tarchi di fissarne i contorni definitivi e gli indicatori più diretti, tra i quali «la disseminazione del processo associativo, il numero di persone che vi sono coinvolte, le sue capacità di interferenza diretta nel processo politico» (p. 23). L'importanza dell'identità collettiva nell'analisi empirica viene sottolineata soprattutto per gli effetti che produce sulla stabilità politica, in quanto «fattore cruciale di coesione sociale e politica», fortemente destabilizzante quando scossa da improvvisi e massicci riallineamenti.

L'ipotesi di fondo della ricerca, da corroborare attraverso la comparazione delle due traiettorie storiche considerate, è dunque che il fascismo in Italia e il nazionalsocialismo in Germania abbiano rappresentato anche le risposte alle crisi d'identità conseguenti al trauma della Grande guerra, e che tali crisi si sono manifestate attraverso profonde modifiche nella rete delle alternative politiche e partitiche, nelle strategie identitarie di interi raggruppamenti sociali e nei *cleavages* sui quali gli stessi partiti hanno edificato le rispettive aree di consenso. Tarchi mostra di sapersi ben orientare tra i moltissimi fattori che anche con questa impostazione della ricerca è costretto a maneggiare e si concentra soprattutto su quelli «connessi alle disfunzioni del raccor-

do tra società civile, società politica e istituzioni e sugli effetti sul sistema politico della modifica dei *cleavages*», lungo un percorso storico caratterizzato da tre momenti salienti.

Il primo di essi fa riferimento alla crisi dell'integrazione politica. Tale crisi inizia a manifestarsi già nelle discussioni sull'entrata in guerra, prosegue con l'accentuazione dei fenomeni di segmentazione della cultura civica e con la radicalizzazione dei *cleavages* tradizionali, subisce una consistente accelerazione a seguito dell'affermarsi di nuovi soggetti politici (contadini, ex combattenti, nuove generazioni), della crescente frammentazione del quadro istituzionale e della conseguente trasformazione della rappresentanza (cui non sono estranee le riforme elettorali).

Un secondo momento è relativo alla disintegrazione delle identità politiche e sociali, conseguente l'ampliamento dell'arena politica e una serie di processi che vanno dalla mobilitazione della società civile italiana e tedesca, alla frammentazione della società politica, all'erosione delle istituzioni, fino alla crescente iniziativa delle forze anti-sistema. È questo il momento cruciale: vi si attua infatti quel brusco e massiccio riorientamento delle identità collettive che costituisce l'oggetto principale dell'interesse di Tarchi.

A questo esito comune si arriva, in Italia e Germania, con tempi e modi diversi, anche se nel momento finale della «reintegrazione politica» non mancano aspetti condivisi, a cominciare dalle modalità di presa del potere: «l'investitura di Hitler e Mussolini giunge nel momento di maturazione di un processo che ha portato un gran numero di attori politici (...) a ritenere che una sterzata in senso autoritario (...) sia ormai l'unica soluzione per superare la frammentazione che travaglia la società» (p. 319). Da qui, appunto, la «rivoluzione legale», atto finale di presa del potere attraverso il (per lo più) formale rispetto delle procedure della legalità democratica.

[Pietro Grilli di Cortona]